

ALLO STUDIO ORARI SCAGLIONATI E SMART WORKING

Milano vuole alleggerire trasporti e scuola per evitare la chiusura

Al momento il 50% dei contagi della Lombardia è nell'area milanese, e di questo il 50% è nel capoluogo

Oggi incontro decisivo tra sindaco Sala, governatore Fontana e prefetto Saccone

MILANO

Il nodo della Lombardia e di Milano finisce sul tavolo del prefetto. Tra la prefettura di Milano e il sindaco Giuseppe Sala il dialogo è in corso da giorni sui controlli da intensificare per evitare gli assembramenti. Ora che la situazione sembra precipitare a causa del numero galoppante di casi positivi al coronavirus (ieri 1.053), l'attenzione si sta spostando su possibili misure drastiche da prendere. Su questo punto dietro le quinte è in corso un dibattito con la Regione Lombardia, che il Comune di Milano accusa di non essere riuscito a tracciare l'andamento del virus, impedendo pertanto mini-lockdown di quartiere per evitare la chiusura di tutta la città. Al momento il 50% dei contagi della

Lombardia è nell'area milanese, e di questo il 50% è nel capoluogo.

Per ora si esclude la chiusura totale della città e della regione. Si punta di più a risolvere il nodo dei trasporti, la cui capienza è stata portata a settembre all'80% nei mezzi cittadini e già da agosto era tornata al 100% sui treni regionali. Sulla scuola la Regione Lombardia è possibilista sullo scaglionamento degli orari, cosa che ovviamente alleggerirebbe anche gli stessi trasporti.

«Credo che ci si debba mettere d'accordo con il governatore lombardo Fontana per non dare idea di interventi non concordati. Chiamo il prefetto a coordinare l'attività di Comune e Regione e spero che domani (oggi, ndr) si decida insieme cosa fare: mettiamoci al tavolo e troviamo sintesi. Non parlo di una intensificazione estrema delle misure ma credo che qualcosa si debba fare», ha detto il sindaco di Milano Sala, al termine del vertice in Prefettura. Tra le ipotesi al vaglio di Palazzo Marino c'è anche la possibilità di far tornare, dove possibile, i dipendenti pubblici allo smart working.

«L'elemento da sottolineare è che non siamo a febbraio e marzo - ha sottolineato il prefetto di Milano, Renato Saccone - Siamo più preparati da tutti punti di vista compresa la consapevolezza della rapidità della progressione del contagio».

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

